

## L'indice delle riviste Guida ai neosofisti e ai funerali "verdi"

MASSIMILIANO PANARARI

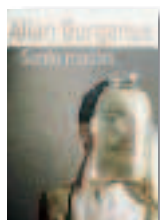


La passione francese per la filosofia conquista la copertina del mensile *Lire*: "Socrate, inchiesta sull'inventore della filosofia". Dentro, insieme a consigli socratici utili per la nostra epoca, dalla maieutica all'ironia, una modernizzazione dei sofisti. Chi sono oggi quelli che usano la retorica? Dai sofisti del quotidiano, i manager, ai supersofisti, i coach, la classificazione è divertente. "Undici giorni per salvare il pianeta". Basteranno? È la storia di copertina del mensile britannico *Prospect* che si dedica al vertice di Copenaghen (a fine mese) sul clima. Da leggere il pezzo di Elizabeth Kirkwood

sull'ultima tendenza verde, il "funerale ecocompatibile": in Inghilterra c'è l'associazione "Centro per la morte naturale" che prevede che nel 2010 saranno 20mila gli inglesi che si faranno seppellire in un modo "verde", liberando meno CO2 e utilizzando bare di materiale adeguato. Su *Vita e pensiero*, la storica rivista dell'Università cattolica del Sacro Cuore (in edicola e libreria dalla settimana prossima), due provocazioni: il filosofo francese Rémi Brague con la tesi secondo cui la secolarizzazione sarebbe stata un'invenzione della Chiesa medievale (vera responsabile della

"laicizzazione" del potere) e la polemica del giurista e bioeticista Francesco D'Agostino contro il "fanatismo" degli animalisti. Dalle parole alle immagini: su *Colors 76* speciale "Adolescenti", spaccato dei sentimenti della gioventù mondiale attraverso storie e fotografie. C'è chi, in Slovenia, ama fare body building perché vuole assomigliare a una statua greca e chi, come una ragazza iraniana, adora scambiare numeri di telefono con gli sconosciuti. Per scoprire che anche i sogni sono globali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il racconto

## Onora il padre è un mostro bellissimo

ANTONIO MONDA

Cominciare da Edmund White, la casa editrice Playground si è distinta in questi ultimi anni per la riscoperta di autori caratterizzati da una attenzione narrativa sugli aspetti più dolenti della condizione umana. Lo dimostra l'ultimo libro pubblicato, *Santo Mostro* di Allan Gurganus, breve romanzo di culto, ambientato negli anni Cinquanta e adorato negli Stati Uniti e in Francia. Il protagonista è Clyde Meadows Delman, professore, illustre e molto rispettato, che racconta il suo trauma originale: a otto anni scopre la madre amoreggiare con il veterinario di famiglia. Ed è il preludio di una serie di vicissitudini sconvolgenti. Ma quel che rende struggente il racconto sono i ricordi del piccolo Clyde, che, bambino, accompagna il padre, un angelo ma esteticamente bruttissimo, a vendere le Bibbie in motel desolati. Il loro vagabondare, che a tratti pare *Paper Moon* di Bogdanovich, è un sunto delicatissimo del rapporto tra infanzia e maturità, innocenza e bontà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SANTO MOSTRO**  
di Edmund White  
Playground, trad. di Maria Baiocchi, pagg. 222, euro 16



### La memoria

## Quando Stagno guidò l'odissea nello spazio

SIMONETTA FIORI

Il nomignolo di *Mister Moonlight* glielo diede l'astronauta Frank Borman, mentre un juke-box in Florida suonava la canzone dei Beatles. Ma quella raccontata da Tito Stagno nel suo diario in pubblico non è solo un'odissea nello spazio, piuttosto l'epopea della Radio Televisione Italiana, il romanzo ironico e avventuroso dei primi pionieri. Un film in bianco e nero interpretato da personaggi come Aldo Assetta, fisico slanciato e faccia da Leslie Howard, oppure Vittorio Veltroni, «tecnicamente un mostro» e «superstizioso da non credere», e anche il «filiforme» Umberto Eco, evocato alla sua prima televisiva da piazza Duomo «tutto coperto di piccioni, sulle mani, sul cappotto, sui capelli». Era la Rai anni Cinquanta che mandava i suoi cronisti a scuola di fonetica da Gianfranco Folena, assumeva Gianni Vattimo e spediva Giuseppe Ungaretti a intervistare i pastori sardi. Costruite con andamento jazzistico (grazie anche al coautore Sergio Benoni) e mescolate a storie familiari degne del migliore realismo magico, le confessioni di questo «telecronista lunatico» evocano un mondo scomparso, dove perfino a Bruno Vespa sudano le mani durante l'ansiosissima sua prima diretta televisiva dal fiume Arno. Altri tempi, davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MISTER MOONLIGHT**  
di Tito Stagno e Sergio Benoni  
minimum fax, pagg. 257, euro 19

### FILOSOFIA E IDEE

#### LO SPIRITO DELL'UTOPIA

Bloch scrive quest'opera classica nel 1915, contrapponendosi a Spengler e affrontando la dimensione utopica del pensiero e delineando la sua originale «ontologia del non ancora» fortemente segnata dal marxismo.

di Ernst Bloch  
Rizzoli  
Pagg. 400, euro 14,15

#### L'ABITUDINE

Per difendere la causa dello spiritualismo dagli effetti del materialismo, rimane un solo metodo: partire da noi stessi per ritrovare la natura e Dio.

di Felix Ravaisson  
Ananke  
Pagg. 120, euro 14

#### LOGICA FORMALE E LOGICA TRASCENDENTALE

Husserl insiste sulla fondazione rigorosa di una logica che non sia né formale né psicologica, ma trascendentale, cui si giunge attraverso il metodo fenomenologico.

di Edmund Husserl  
Mimesis  
Pagg. 339, euro 20

#### INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA. PENSARE E POETARE

Una tesi provocatoria e fondamentale del pensiero heideggeriano dopo la "svolta": non può esserci questione filosofica degna di tale nome senza l'essenziale reciprocità di pensiero e poesia.

di Martin Heidegger  
Bompiani  
Pagg. 224, euro 15

#### TEMPO E MUSICA

C'è un tempo della musica? Quale è il tempo dell'ascolto? E il presente che unisce l'essere e il non-essere del tempo: un attimo si può conservare per sempre. Una sorpresa della studiosa dei diritti umani.

di Jeanne Hersch  
Baldini Castoldi Dalai  
Pagg. 129, euro 13

A CURA DI FRANCESCA BOLINO

# Amare, tradire essere prigionieri a Teheran

"Le cose che non ho detto", autobiografia familiare di Azar Nafisi, racconta l'Iran dagli inizi del '900 a Khomeini

BERNARDO VALLI

Bisogna fare un passo indietro. Avevamo lasciato Azar Nafisi nell'Iran di Khomeini, impegnata in un confronto tra letteratura occidentale e rivoluzione islamica. Ricordate *Leggere Lolita a Teheran*? L'eroina di Nabokov, da un lato indicata come una delle più temibili incarnazioni di Satana, e dall'altro come un simbolo della resistenza all'autoritarismo. Costretta a rinunciare alla cattedra universitaria, Azar riunisce clandestinamente a casa sua, per due anni, sette studentesse per scoprire i grandi romanzieri: Austen, James, Twain, Scott Fitzgerald, Nabokov... La lettura delle loro opere aiuta le allieve, a tratti in veste di giudici, a mettere a fuoco la rivoluzione che imperversa nel Paese. A valutarla. A rendersi conto della superiorità dell'immaginazione, che sfugge alla privazione della libertà.

Durante quelle lezioni clandestine *Il Grande Gatsby*, immagine del materialismo decadente dell'Occidente, rischia una condanna; e per *Daisy Miller* viene addirittura prospettata la pena di morte. Ma finisce con l'emergere che la vera letteratura, arte della complicazione umana, mostra la complessità e la varietà degli individui. Nel romanzo di Nabokov c'è una denuncia dell'essenza stessa di ogni totalitarismo. A Lolita viene sottratta non solo la vita di adolescente ma anche la possibilità di raccontarla.

Nel nuovo libro (*Le cose che non ho detto*, editore Adelphi) Azar Nafisi fa quel che Lolita non ha potuto fare: usa la libertà e racconta la sua vita, la storia della sua famiglia, dagli inizi, quando nacque sua nonna, alla fine, quando nacque sua figlia. Esullo sfondo c'è la storia dell'Iran in quello stesso periodo. La nonna di Azar Nafisi è nata quando la monarchia assolutista era ormai in crisi, ma non lo erano le rigide leggi religiose: lapidazione, poligamia, matrimonio per le femmine a nove anni. Non esistevano scuole per le donne. Tra il 1905 e il 1911 la rivoluzione costituzionale ha via via cambiato la situazione femminile: e la madre di Azar, già negli anni Venti e Trenta, poteva mostrarsi in pubblico senza velo. Elei, Azar, dopo avere studiato in Inghilterra, ha partecipato a movimenti di sinistra, che lottavano per un'ulteriore emancipazione. Fino all'avvento della Repubblica islamica: il grande salto a ritroso. Il ritorno del velo e della legge coranica.

I drammi politici e sociali di un secolo non soffocano l'intimità delle vicende individuali, private, che Azar Nafisi svela forzando la riservatezza imposta dalla tradizione.

Come scrittrice americana usa della libertà sconfinata che le offre la sua cultura d'adozione. Ed entra anche nei particolari della vita sessuale. Descrive gli abusi subiti, quando era bambina. Fa il ritratto del mellifluiso, saccente e pedofilo Agha Ghassem, che ostenta il titolo di



"Haji", appellativo onorifico riservato a chi ha fatto il pellegrinaggio alla Mecca. E Agha Ghassem è un amico di famiglia particolarmente apprezzato dalla padrona di casa, la madre di Azar. L'intatto legame con la cultura originaria spinge Azar a giustificarsi per questa violazione dei segreti familiari.

Lo fa ricordando che il padre tenne un diario (di millecinquecento pagine), in cui si lamentava, tra l'altro, della moglie che non l'amava più come una volta. La madre stessa, nonostante predicasse il riserbo, non risparmiava le rivelazioni, anche se a volte frutto della fantasia. Insomma, raccontare era una passione di famiglia. E lei, Azar Nafisi, adeguandosi a quella passione, ha affondato più degli altri la penna nelle intimità inesplorate.

